Appunti di grammatica pignolese

di Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)

Aggettivi e pronomi possessivi

Sciveva il Fornaciari, nella sua *Sintassi italiana dell'uso* moderno, che «Il pronome possessivo è sempre di sua natura aggettivo, e può usarsi come tale o sostantivarsi, né più né meno che gli altri aggettivi, riferendosi ad un sostantivo precedente» (1884: 61). Ma se «ciò vale per l'italiano, in cui gli aggettivi possessivi sono formalmente identici ai pronomi», avverte Serianni (1988: VII.99), non vale invece per altre lingue, come il francese e l'inglese, in cui si hanno forme differenti. Per il dialetto pignolese si ha invece una situazione che potremmo definire intermedia, almeno per le prime tre persone, perché, come vedremo, ci sono dei casi in cui l'aggettivo possessivo si distingue dal pronome e che, pertanto, risulta più variegata rispetto ad altri dialetti meridionali che non registrano tratti galloitalici[1].

8. Aggettivi possessivi

L' aggettivo possessivo è così chiamato in quanto specifica la proprietà o l'appartenenza.

8.1. Il dialetto pignolese possiede due tipi di aggettivi possessivi: uno di stampo meridionale con riferimento a persona a cosa posseduta (tab. 1) e l'altro di stampo settentrionale (tab. 2),

A Pignola si parla un dialetto che mostra tuttora un'impronta settentrionale, appartiene al gruppo potentino dei dialetti galloitalici, identificati da Rohlfs fra il 1925 e il 1930, a cui appartengono pure i dialetti della stessa Potenza, di Tito e Picerno. Elementi galloitalici sono leggibili anche nei dialetti di Ruoti, Avigliano, Vaglio, Cancellara, Trivigno, Albano e Pietragalla. Bigalke (1980: 84) include anche Anzi. Il secondo gruppo, scoperto sempre da Rohlfs fra il 1937 e il 1939, gravita nel golfo di Policastro e comprende i paesi di Trecchina, Rivello, Nemoli e S. Costantino.

Abbr. usate: *galloit.* = galloitalico, *mil.* = milanese, *parm.* = parmigiano, *pic.* = picernese, *piem.* = piemontese, *pign.* = pignolese, *rum.* = rumeno, *tit.* = titese.

[1] Una situazione simile si ha, oltre che nei dialetti galloitalici di Basilicata e Sicilia, anche nel dial. siciliano e in spagnolo.

che si usa quando il referente è un nome di parentela (v. § 8.3.), generalmente di numero singolare e limitatamente alla 1ª, 2ª e 3ª pers. sing. (tab. 2).

Tabella 1

Forma pignolese	**Forma italiana**
mië	mio/mia/miei/mie
tovë o toië	tuo/tua/tuoi/tue
sovë o soië	suo/sua/suoi/sue
nostrë	nostro/-a/-i/-e
vostrë	vostro/-a/-i/-e
lorë	loro

8.2. Gli aggettivi possessivi elencati nella tab. 1 seguono sempre, come negli altri dialetti meridionali peninsulari[2], il sostantivo e sono invariabili nel genere e nel numero. Diversamente che in italiano occupano sempre la posizione pospositiva.

A casë mië è cchiù rannë dë questë 'la mia casa è più grande di questa'
So giù ô paìsë tovë (o *toië*) 'sono andato al tuo paese'

8.2.1. Alla 2ª e 3ª pers. sing. si hanno due forme *tovë* e *toië* e *sovë* e *soië*[3], che sono usate indifferentemente, va comunque osservato che gli allotropi *toië* e *soië* sono ritenute non indigene e, pertanto, registrano una bassa occorrenza.

8.2.2 Alla 3ª pers. pl. si ha *lorë* e non il tipo ⌜suo⌝, come già in lat., che troviamo nell'it. ant. e, tuttora, nei dialetti da nord a sud della Penisola (cfr. Rohlfs 1968-69: §§ 427, 428 e 429; Serianni 1988: § 103).

Queḍḍë è u canë lorë 'quello è il loro cane'

Tabella 2

Forma pignolese	**Forma italiana**
më o mu	mio/mia
ta o to	tuo/tua
sa o so	suo/sua

8.3. Nella tab. 2 si danno le forme atone di 1ª, 2ª e 3ª pers. sing. che si usano, come anticipato, con i nomi di parentela e precedono sempre il sostantivo, come nei dialetti di area italiana settentrionale (cfr. Rohlfs 1968-69: §§ 428, 429 e 431)[4]. Le varianti sono cristallizzate dall'uso. Se ne dà l'elenco.

---

[2] La Sicilia concorda invece con l'Italia settentrionale.
[3] Cfr. tit. *tọ́vu*, *sọ́vu* (Greco 1991: 351 e 415-416), lat. *tuum*, con -*v*- fonema di transizione; pic. *tọ́yë*, *sọ́yë*, lat. *suum*, (ib.). Cfr. anche parm. *tova* 'tua' e piem. *sö/sòa* 'suo/sua'; mil. e parm. *sova* 'sua'. Su -*v*- e -*i*- (= [j]) epentetiche, si veda D'Ovidio (1886: 43-44).
[4] In Basilicata, come si evince dai dati rilevati dal Boll. A.L.Ba l'uso, più o meno marcato, dell'agg. poss. preposto ai singenionimi nei dialetti di matrice non galloitalici è più diffuso di quanto si creda; se ne fornisce un elenco, indicando fra parentesi la pagina: Accettura (20) Calvello (39), Castelluccio I. (44), Castelluccio S. (45), Castelsaraceno (46), Filiano (54), Lagonegro (63), Lauria (70), Latronico (66), Montemurro (88), Muro Lucano (89), Roccanova (112), San Martino d'Agri (118).

Më suorë ‘mia sorella’
Më cainatë [mə‿kkaj'natə] ‘mio cognato’
Më donnë [mə‿d'dɔnnə] ‘mia suocera’
Më nëvodë ‘mio -a nipote’
Më nuorë [mə‿n'nworə] ‘mia nuora’
Më zianë ‘mio -a zio -a’
Mu figlië ‘mio -a figlio -a’
Mu fra ‘mio fratello’
Mu maridë [mu‿mma'ridə, mu‿ma'ridə] ‘mio marito’
Mu mïglierë [mu‿mmɨʎ'ʎɛrə, mu‿mɨʎ'ʎɛrə] ‘mia moglie’

To cainatë ‘tuo/-a cognato/-a’
To figlië [tɔ‿f'fiʎʎə] ‘tuo/-a figlio/-a’
To fra [tɔ‿f'fra] ‘tuo fratello’
To mïglierë (anche [tɔ‿mmɨʎ'ʎɛrə]) ‘tua moglie’
To nëvodë ‘tuo/-a nipote’
To suorë [tɔ‿s'sworə] ‘tua sorella’

Ta mammë ‘la tua mamma, tua madre’
Ta sirë [ta‿s'sirə] ‘il tuo papà, tuo padre’

So donnë[5] [sɔ‿d'dɔnnə] ‘sua suocera’

Sa sirë [sa‿s'sirə] ‘il suo papà, suo padre’
Sa mammë ‘la sua mamma, sua madre’

8.3. Per le altre persone si usano solo le forme elencate nella tab. 1 in posizione posposta[6].

I suorë nostrë ‘le nostre sorelle’
A mïglierë vostrë ‘vostra o sua moglie’
U nëvodë lorë ‘il loro nipote’

È tuttavia possibile registrare forme come *i më suorë* e *i mu fra*[7] per *i suorë mië* ‘le mie sorelle’ e *i fradë mië* ‘i miei fratelli’.

8.4. Con i singenionimi l’agg. poss., anche se di 1[a] pers. sing., si trova sempre in posizione posposta nei seguenti casi:

8.4.1. In usi allocutivi.

Maridë mië! ‘marito mio!’
Mïglierë mië! ‘moglie mia’[8]
Fradë mië! ‘*fratello mio!*’
Suorë mië! ‘sorella mia!’

8.4.2. In sintagmi con connotazione emotiva.

U figlië mië erë na cannelë! ‘il [povero] figlio mio era un ramo fruttifero!’

---

[5] È vc. ormai antiquata e sostituita da *suogrë* o *suocërë*; è ritenuta d’orig. sett., anche se si riscontrano propaggini al di fuori delle due aree galloit.: cfr. *donna* - ma con poss. posposto: *a ddonna tua* ‘a tua suocera’ - a Viggianello (Conte 2004: 132) e in Calabria (Albidona, Alessandria del Carretto, Saracena, ecc.) con poss. enclitico (Rohlfs 1982: 244).
[6] Nel gallloit. di Sicilia, come nel dial. siciliano, il poss. è sempre preposto (cfr. Raccuglia 2003 e Abbamonte 2009-10).
[7] Per i diall. di Picerno e Tito, Greco (1991: s.vcc. *ta*) riporta ess. equivalenti.
[8] Si noti il modo di dire *Maridë mië, façemmë na pizzë? Mïglierë mië, façemmënë doië* (lett. ‘marito mio, facciamo una pizza? Moglie mia, facciamone due’), per dire che marito e moglie sono ambedue spendaccioni.

8.4.3. In presenza di un aggettivo dimostrativo.

Stu figliё miё ‘questo mio figlio’
Sta suorё sovё ‘questa sua sorella’

8.4.4. Come gli altri dialetti galloitalici, il dial. pign. non conosce il possessivo enclito, tipico dei dialetti meridionali peninsulari[9], se si eccettuano due casi cristallizzati, forse retaggio di un’antica convivenza fra gente meridionale e coloni galloitalici, usciti fuori dall’uso.

Suogrёmё ‘mio suocero’, da *suogrё* vc. ant. ‘suocero’
Sogrёmё ‘mia suocera’, da *sogrё* vc. ant. ‘suocera’

8.5. Un uso particolare del poss. di 3ª pers. sing. *sa* si ha con i nomi di parentela *sirё* e *mammё*, seguiti dalla prep. *dё*, del tipo ˹il padre di˺ ˹la madre di˺, in cui prende il posto dell’art. determinativo[10].

Sa sirё dё Gёrardё ‘il padre di Gerardo’
Sa mammё dё Flumenё ‘la madre di Filomena’

Non sono ammesse costruzioni come **u sirё dё Gёrardё* o **a mammё dё Flumenё*. Si dirà, invece, *u zianё dё Lucìё* ‘lo zio di Lucia’, *u cainatё dё mё suorё* ‘il cognato di mia sorella’, *u fra dё Dunatё* ‘il fratello di Donato’.

8.6. Con i singenionimi, il dativo possessivo, introdotto dalla preposizione *a*, sostituisce l’agg. poss. se la persona con cui esso è in relazione è indicata sia da un nome, proprio o camune, sia da un pronome (cfr. Rohlfs 1968-69: 640)[11].

A chi si figliё? ‘di chi sei figlio?’
So figliё a Dunatё ‘sono il figlio di Donato’
È nёvodё a ti? ‘è tuo nipote?’
È nёvodё au scarparё ‘è il nipote del calzolaio’
Parё suorё a eḍḍё ‘sembra sua sorella’

8.7. I singenionimi, diversi da *sirё, mammё* e *donnё*, richiedono l’uso dell’art. det. in sostituzione del poss. di 3ª pers. sing. o pl. (cfr. Rohlfs 1968-69: § 656).

È giù addù u ziane ‘è andato dallo (a casa dello) zio’
So giù addù u fra ‘sono andati dal (a casa del) fratello’

8.7.1. Nei casi di ambiguità, cioè quando non si evince dall’immediato contesto, poiché non è ammesso l’uso del possessivo, il singenionimo si fa seguire dal compl. di specificazione introdotto dalla prep. *dё*.

Aggё parlà cu u zianё (dё Pavёluccё) ‘ho parlato con suo zio’ (sottint. Paolino)

---

[9] Un tempo anche della Toscana e del sic. antico (cfr. Rohlfs 1968-69: § 430; Serianni 1988: § 103). In ambito lucano, si cfr. Luciano (2004: 41-42) per il sanfelese, Ruggieri-Batinti (1992: § 2) per Anzi e Romaniello (2005: 34) per l’avíglianese, dial. con elementi galloitalici.

[10] Un singolare uso di poss. alla 3ª pers. sing. reduplicato si registra a San Martino d’Agri: *sa ˈmam:a ˈsuə* (Boll. A.L.Ba. 2010, I: 118).

[11] Cfr. anche La preposizione § 2.1.6. Questo costrutto di stampo francese, che fu già dell’it. ant. - si trova in Dante (“Il fiore”, CXLI): «Dritta a la camera a la donna mia /n’andò la vechia, quando può trottando» -, è diffuso nei dialetti merid. peninsulari. Per il nap. si veda Ledgeway (2009: 703) che cita esempi dal francese antico; per l’ischitano la Freund (2006: § 113) riporta *a fǫ́ssə a mámmə* ‘la tomba della madre’.

9. Pronomi possessivi

9.1. Le forme dei pronomi possessivi corrispondono a quelle dell'aggettivo come indicato nella tab. 1.

9.1.1. In posizione predicativa, il pron. poss. richiede sempre l'art. determinativo espresso (cfr. Rohlfs 1968-69: § 433).

> *U canë è u sovë* 'il cane è suo'
> *È u mië o u tovë?* 'è mio o tuo?'

Si fa strada, però, la costruzione con l'art. omesso.

> *A Gattë è sovë* 'il gatto è suo'

9.2. Il tipo sintagmatico ⌜art. indet. + agg. poss. + sost.⌝ si rende in pign. con ⌜art. ind. + sost. + prep. art. + pron. poss.⌝[12]. La prep. art. concorda nel genere con il sost. che esprime la persona o la cosa posseduta (cfr. Rohlfs 1968-69: § 433)[13].

> *Nu cumbagnë dû mië* (lett. 'un amico del mio') 'un mio amico'
> *Na casë dâ nostrë* (lett. 'una casa della nostra') 'una nostra casa'

Questo tipo di costrutto è, comunque, ritenuto antiquato e viene sostituito con il semplice pron. posposto, tipico anche dell'italiano meridionale.

> *Nu cumbagnë mië* 'un mio amico'
> *Na casë nostrë* 'una nostra casa'

Con i nomi di parentela è ammesso anche un terzo costrutto: ⌜numerale + *dî* + sost. + agg. poss.⌝.

> *Unë dî figlië mië* (lett. 'uno dei figli miei') 'un mio figlio' o *nu figlië dû mië*
> *Unë dî suorë vostrë* (lett. 'una delle sorelle vostre') 'una vostra sorella' o *na suorë dâ mië*

Bibliografia

ABBAMONTE Rita Pina, 2009-10 (a.a.), *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, tesi di dottorato, Catania.

BIGALKE Rainer, 1980, *Dizionario dialettale della Basilicata*, Heidelberg, Carl Winter - Univesitätverlag.

Boll. A.L.Ba.: *Bollettino A.L.Ba. Atlante Linguistico della Basilicata*, Rionero in Vulture, CalicEditori, 2010, vol. I.

CONTE Maria Gabriella, 2004, *Lingua e dialetto a Viggianello*, Potenza, EditricErmes.

D'OVIDIO Francesco, 1886, *Ricerche sui pronomi personali e possessivi neolatini*, in "Archivio Glottologico Italiano", Torino, E. Loescher, vol. IX, pp. 25-101.

[12] Costruzioni di questo tipo si hanno in fr. *un ami a moi* (lett. 'un amico a me') 'un mio amico' (cfr. anche pign. *è figlië a Cïnźinë* 'è il figlio di Vincenzino'; § 8.6.), in ingl. *a friend of mine* '(lett. 'un amico dei miei')' e in rum. *un amic al meu* (lett. 'un amico il mio'), in quest'ultimo caso la preposiz. è sostituita dall'articolo improprio o articolo possessivo (Lovera 1982: 84).

[13] Cfr. cal. (Cariati, CS) *a ru pais (d)u me* 'al mio paese' ~ *a la casa a me* 'alla mia casa' e (Cutro, CZ) *n amiku idu mia* 'un mio amico' ~ *n amika ida mia* 'una mia amica' (Krefeld 2007: 11-12). Per il nap. v. Ledgeway (2009: § 7.2.4.).

FORNACIARI Raffaello, 1884, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Firenze, G.S. Sanzoni, 2ª ed. con correzioni.
FREUND Ilse, 2006, *I dialetti d'Ischia*, Supplemento allegato alla "Rassegna d'Ischia" n.1, traduz. dal tedesco di Giovanni Castagna [titolo orig. *Beiträge zur Mundart von Ischia*, Tübingen, 1932].
GRECO Maria Teresa, 1991, *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
KREFELD Thomas, 2007, *Variazione morfosintattica in calabrese: i possessivi al microscopio*, @ http://www.asica.gwi.uni-muenchen.de/downloads/poss-calab.pdf.
LEDGEWAY Adam, 2009, *Grammatica diacronica del dialetto napoletano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
LOVERA Romeo,1982, *Grammatica della lingua romena*, Milano, Cisalpino-Goliardica [rist. anast dell'ed. Milano, Hoepli, 1933].
LUCIANO Alfonso Ilario, 2004, *Grammatica del dialetto di San Fele*, Potenza, EditricErmes.
LOPORCARO Michele, 2002, *Il pronome 'loro' nell'Italia centro-meridionale e la storia del sistema pronominale romanzo,* in "Vox Romanica", Tübingen-Basel, A. Francke, n. 61, pp. 48-116.
RACCUGLIA Sandra, 2003, *Vocabolario del dialetto galloitalico di Aidone*, Palermo, CSFLS.
RIZZA Sebastiano, 2007, *Vocabolario del dialetto di Pignola (PZ)*, Siracusa, Grafica Saturnia.
ROHLFS Gerhard, 1968-69, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. 3, Torino, Einaudi.
ROHLFS Gerhard, 1982, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo.
ROMANIELLO Vito Antonio, 2005, *Il dialetto avviglianese*, Possidente (PZ), Pianetalibro Editori.
RUGGIERI Donato e BATINTI Antonio, 1992, *Lingua e dialetto ad Anzi (Potenza)*, Potenza, Il Salice.
SERIANNI Luca, 1988, (con la collaboraz. di Alberto Castelvecchi), *Grammatica italiana*, Torino.